

Bimba muta: di nuovo isolata a scuola

► La piccola di dieci anni non muove i muscoli della faccia
ha bisogno di un docente che conosca la lingua dei segni

► Negli ultimi giorni l'insegnante di sostegno
La madre denuncia: «Resta abbandonata»

PAESE

Abbandonata a scuola. La bambina di 10 anni resta sempre in classe assieme ai compagni. Il punto è che ha la disprassia: un disturbo della coordinazione motoria che causa il blocco dei muscoli facciali. La sua bocca non riesce ad articolare i suoni. Vede e sente, ma non riesce a parlare. E senza la presenza di un mediatore che sappia la lingua dei segni è destinata a rimanere chiusa in una prigione di incomprensibilità: nessuno è in grado di comprendere ciò che vuole esprimere.

IL DRAMMA

La madre ha fatto di tutto per fare in modo che la figlia non venisse più lasciata "parzialmente" su un banco di scuola. Negli anni scorsi è stata la stessa famiglia a coprire i buchi nel servizio pagando di tasca propria un assistente alla comunicazione, anche fino a 1.200 euro al mese. Poi ha scritto a mezza mondo, a partire dall'Usl della Marca, e ha fatto intervenire anche Striscia la

notizia. Per un po' le cose sono migliorate. C'erano state raccomandazioni di ogni tipo. Ma ora si è puntato a capo. Negli ultimi giorni la bambina è rimasta ancora una volta senza mediatore. La settimana novembre l'Usl aveva assicurato che sarebbe stata seguita a scuola per 30 ore a settimana da un addetto all'assistenza che conosce la lingua dei segni, come prevede il servizio che viene erogato alle persone sorde. Effettivamente ora stata individuata una nuova persona. Ma non è bastato. E così la madre è tornata a prendere carta e penna e ha scritto al governatore Luca Zaia, ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale e agli assessori regionali alla Sanità e all'Istruzione. Manuela Lanzetta ed Elena Donazzan, oltre a un ufficio scolastico, «in mancanza del servizio continua a essere una maestra formata e prela madre». «Perciò mia figlia non può accedere l'obbligo scolastico. Senza scriverla Lila, per lei vuol dire andare a scuola

la e rimanere con la maestra di classe anche per ore senza alcun ponte per la comunicazione. A livello pratico, non può comprendere o esprimersi durante le lezioni di italiano, matematica, geografia, storia e così via».

LA RICHIESTA

La famiglia non ha nulla da ridire sul mediatore che le era stato assegnato lo scorso novembre. Anzi. «È un'eccezionale e brevissima persona, altamente preparata e formata in ambito Lila», specifica la donna - ha tutta la stima della famiglia, oltre che dei medici, per come sta lavorando». «Ha un ruolo importantissimo», aggiunge - perché permette a nostra figlia e alle maestre, di sostegno e di classe, di svolgere il

**«QUESTO CAOS
SAREBBE RISOLVIBILE
CON UNA CONVENZIONE
FRA LA SCUOLA
E L'UNIVERSITÀ
CA' FOSCARI»**

La scheda

Caso portato alla luce da Striscia la Notizia

Nel 19 novembre dello scorso anno quando Francesco Bernasconi, direttore generale dell'Usl della Marca, apprese della situazione della piccola, poi arrivò anche "Striscia la Notizia", che fece un servizio intervistando la mamma, e il direttore garantì: «Nel giro di dieci giorni risolveremo il problema». L'assicurazione di Bernasconi per la bambina di 10 anni colpita da disprassia si rivelò corretta e la piccola tornò ad avere accanto un mediatore specializzato nella lingua dei segni. Ce l'ha avuto fino all'ultima settimana di ottobre. Ora quello era stato incaricato ha scelto un'altra strada. La mamma si era anche offerta di andare direttamente lei a scuola a fare da mediatrice. Ma la richiesta era stata respinta. Il problema è ancora in piedi e la famiglia non sa più cosa fare.

programma didattico e metodologico. Peggio sta che il servizio non è sufficiente. E la piccola si ritrova ancora da sola. La madre ha già chiesto la possibilità di andare a fare lei stessa da mediatrice nel momento in cui non c'è la disponibilità di nessun addetto alla comunicazione. Ma le è stato risposto picche. E ora lancia una nuova idea. «Tutto questo caos sarebbe facilmente risolvibile con una convenzione tra la scuola e l'Università Ca' Foscari», conclude la donna - in caso di assenza, oggi non vengono assunti sostituti. A volte non vengono nemmeno a sapere se c'è qualcuno o meno. Sinceramente ritengo che una situazione del genere non sia rispettosa per mia figlia così come per qualsiasi individuo che si trova a vivere questo disagio. Dal 2013 che continuo a esprimere le esigenze della bambina. Nel febbraio del 2018 è stata fatta una legge importante riguardo. Ma quando è stato posto a un servizio di lingua dei segni che si supponeva dovesse essere in



LA LEZIONE Una bambina di dieci anni affetta da disprassia, un disturbo che causa il blocco dei muscoli facciali, non può imparare senza un mediatore

Bechèr vola e amplia lo stabilimento

PONZANO

La Bechèr Spa, azienda di punta del Gruppo Bonazza, leader nella produzione di salumi in Veneto, ha ampliato lo stabilimento produttivo di Ponzano. Chiuso il bilancio 2018 con un fatturato record di 34 milioni di euro e un incremento del 3%, ora è stato inaugurato l'ampliamento dello stabilimento di Ponzano che riguarda le celle di stagionatura e affumicatura, aumentando la superficie produttiva di oltre 1500 mq. Tale impianto è in grado di sostenere una produzione del comparto stagionato di 1.500 quintali a settimana rispetto agli 800 precedenti, un ampliamento in linea con la positività del comparto carni e salumi, che

registra un aumento in produzione e consumo e che dimostra come l'azienda sia in grado di cogliere le nuove sfide di un mercato in crescita. Con questo intervento Bechèr ha aperto anche nuovi uffici con il trasferimento di tutta la direzione commerciale nel nuovo fabbricato. Una operazione, per l'ampliamento della nuova struttura e per l'acquisto di macchinari altamente tecnologici, che ha portato all'investimento di circa 2 milioni di euro, portando un incremento della forza lavoro con nuove assunzioni. Ad oggi le aree produttive del Gruppo contano 28 mila mq di superficie con un organico di 200 risorse tra impiegati e collaboratori esterni, che trovano lavoro nelle varie sedi. (mic.mir.)



NUOVO Lo stabilimento produttivo della Bechèr a Ponzano